

CEE-URSS

Conclusa la visita di una delegazione di eurodeputati socialisti

# Mosca più vicina alla Comunità

## Presto un incontro fra i due parlamenti?

Rudi Arndt: «Un passo avanti importante e costruttivo» - I parlamentari europei hanno sottolineato l'esigenza di mantenere aperti i contatti fra i paesi comunitari e i singoli stati socialisti - Ancora interlocutorie le risposte sovietiche su questa questione

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Un passo avanti importante e costruttivo». La Comunità europea è ormai riconosciuta dall'Urss come un'entità politica autonoma. Così il presidente del gruppo socialista del Parlamento europeo, Rudi Arndt, ha illustrato al giornalisti la conclusione della visita moscovita di due giorni della delegazione dei socialisti europei. Il viaggio è stato fatto su invito del gruppo parlamentare misto del Soviet Supremo e del Comitato per la sicurezza europea ed è il primo incontro di questo genere, anche se per ora i contatti non direttamente al Parlamento europeo ma ad uno dei suoi gruppi parlamentari. Perché proprio al gruppo socialista è toccato ricevere il primo invito sovietico? La domanda l'ha fatta, un po' maliziosamente, il corrispondente di «Le Monde».



Mario Didò



Rudi Arndt

Arndt — è quello di un incontro tra una delegazione mista, Intergruppi, del Parlamento europeo e una delegazione del Soviet Supremo dell'Urss. Una tappa ulteriore che sarebbe accompagnata da incontri analoghi con i vari parlamenti nazionali dei paesi est-europei.

In questa prima sottotenda — e ce ne sono state più d'una sia nelle dichiarazioni di Arndt, sia in quelle che ha poi rilasciato Mario Didò, unico parlamentare italiano presente nella delegazione, nella sua qualità di vicepresidente del gruppo parlamentare socialista a Strasburgo — è apparsa evidente la preoccupazione eu-

risposte ricevute sono state non negative ma ancora interlocutorie e, soprattutto, non del tutto univoche. Il segretario del Comecon, Sitchev (incontrato ieri mattina dalla delegazione), ha espresso il parere «personale» che da parte del Comecon non vi saranno preclusioni in questa direzione. Del resto nella lettera da lui inviata il 26 settembre scorso al commissario Cee Willy De Clercq, che era seguita da una bozza di dichiarazione comune Cee-Comecon, veniva già specificata la piena legittimità dei rapporti tra Cee e singoli paesi socialisti europei, «presti separatamente». Tuttavia la questione sembra sia rimasta ancora da definire in termini ufficiali e — a giudizio di Didò (mentre Arndt ha parlato solo di «questioni terminologiche») — la risposta di Zagladin alla stessa domanda è apparsa meno chiara.

Il fatto però che il segretario del Comecon abbia assunto l'iniziativa della proposta di «dichiarazione comune» (che sancirebbe, tra l'altro, il pieno riconoscimento reciproco tra Cee e Comecon che si spianerebbe via all'apertura di rappresentanze diplomatiche delle due comunità) è apparso confermare, insieme all'andamento dei colloqui di questi giorni, che l'intenzione sovietica è di procedere a tempi rapidi verso più alti livelli di cooperazione. Est-Ovest sul terreno europeo. Quando risponderà la Cee alla lettera del Comecon? Arndt ha detto che non spetta a lui dirlo. «La lettera verrà esaminata attentamente e sottoposta alla valutazione del Parlamento europeo». Ma la risposta dovrà venire dal Consiglio dei ministri,

attraverso la Commissione. Nonostante i problemi giuridici siano non pochi e non piccoli (istituzioni diverse, diverse competenze delle due comunità, diversi poteri, confini geografici concepiti diversamente, ecc.) l'attentizia che sprava ieri dalla delegazione socialista appariva intrisa di un prudente ottimismo.

Giulietto Chiesa

CEE

## Un grave conflitto istituzionale aperto sul bilancio per il 1986

BRUXELLES — Il presidente della Commissione Cee Jacques Delors ha proposto un incontro a tre fra Consiglio dei ministri, Parlamento di Strasburgo e Commissione esecutiva, per risolvere il grave conflitto istituzionale aperto fra Consiglio e Parlamento sulla questione del bilancio per il 1986. Il conflitto è esploso con la firma, da parte del presidente del Parlamento europeo Pflüger, del bilancio così come è stato approvato dall'Assemblea di Strasburgo, che comporta spese maggiori rispetto a quelle decise dal Consiglio.

STATI UNITI

## Ted Kennedy rinuncia a candidarsi presidente

Dopo questo ritiro forse non avrà più possibilità di arrivare alla Casa Bianca - Crescono le chances di Gary Hart e Mario Cuomo

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il senatore Edward Kennedy, titolare del nome più «presidenziale», ha annunciato che non si candiderà per la «nomination» democratica alle presidenziali del 1988. La rinuncia, comunicata attraverso una dichiarazione mandata in onda da una rete televisiva di Boston, la città che è il feudo politico di questa famiglia ambiziosa e prestigiosa, cambia le posizioni di partenza dei concorrenti democratici alla Casa Bianca. I principali beneficiari del ritiro di Ted sono, almeno sulla carta, Gary Hart e Mario Cuomo. Hart perché ha già preso parte alla gara precedente, finendo battuto da Walter Mondale. Il candidato più forte nell'apparato del partito è tra i boss sindacali, ma assolutamente incapace di frenare l'ondata della popolarità di Reagan nell'opinione pubblica e, in particolare, tra il ceto medio e le nuove generazioni. Cuomo, perché si colloca nella stessa tradizione del progressismo rooseveltiano cui appartiene anche Kennedy.

Anche nel 1982, quando era nella prima posizione, seguito da Mondale, Ted Kennedy annunciò la rinuncia alla candidatura perché si era reso conto che gli sarebbe stato difficile battere la forza organizzata degli apparati che spalleggiano il suo principale concorrente.

Questa volta, nell'annuncio, Kennedy ha introdotto una nota di amarezza, ammettendo che il suo ritiro dalla gara vuol dire che egli non raggiungerà mai quella Casa Bianca cui ha aspirato in seguito all'assassinio dei suoi fratelli, il presidente John e Robert.

Aniello Coppola

ITALIA-ALBANIA

## Dissidenti all'ambasciata a Tirana

### La Farnesina precisa: si negozia

ROMA — Si trovano ancora all'ambasciata italiana di Tirana i sei cittadini albanesi (tutti fratelli) che hanno chiesto asilo politico. La Farnesina ha fornito ieri alcune precisazioni. Si viene così a sapere che i sei si sono introdotti nella rappresentanza diplomatica il 12 dicembre, eludendo la sorveglianza della polizia locale, e hanno chiesto di poter espatriare. Le autorità albanesi hanno dal canto loro sollecitato l'immediata consegna delle sei persone «sulla base delle vigenti norme del diritto internazionale», facendo presente che «si tratta di persone soggette a soggiorno obbligato e ritenute pericolose per la sicurezza dello Stato».

Da parte italiana sono stati chiesti alle autorità albanesi tutti gli elementi d'informazione e di giudizio «necessari per una precisa e completa valutazione delle posizioni dei cittadini in questione». Alla Farnesina si fa inoltre notare che le autorità italiane hanno chiesto la partecipazione della Croce Rossa alle trattative in corso e si aggiunge che finora da parte albanese sono state date assicu-

razioni di trattare «con obiettività, giustizia e umanità» i sei rifugiati all'ambasciata qualora venissero loro riconsegnati. I contatti col governo di Tirana stanno proseguendo e il ministro degli Esteri italiano segue il problema con attenzione.

Augusto Pancaldi

URUGUAY

## Dopo la lunga dittatura la parola ai comunisti

### Il futuro del paese

Conferenza organizzativa a dieci mesi dalla legalizzazione del partito - Il compagno Pecchioli ha portato la solidarietà del Pci

Dal nostro inviato

MONTEVIDEO — I comunisti uruguayani chiedono la parola: a un anno dalle elezioni che hanno messo fine a una lunghissima dittatura — dal '73 all'84 —, e a soli dieci mesi dalla sua legalizzazione, il Partito comunista convoca una conferenza organizzativa per tornare a organizzarsi, per darsi un programma, per riprendersi il suo posto nella società. Un incontro festoso quanto importante, al quale sono stati invitati decine di qualificate delegazioni estere, per il Pci il senatore Ugo Pecchioli, membro della segreteria nazionale.

L'Uruguay ha meno di tre milioni di abitanti, in 400 mila se ne sono andati, tra perseguitati politici e sfiniti dal bisogno, sessantamila sono passati nelle carceri e nelle case clandestine di tortura, cento sono morti, 120 sono scomparsi. Sei miliardi di dollari di debito estero, migliaia di disoccupati, salari inferiori a 200 mila lire al mese, industrie in disarmo, nessun investimento nelle grandi ricchezze di bestiame e pascoli, mano libera alla speculazione finanziaria internazionale, visite guidate alle ville di Gelli e Ortolani: al governo del presidente Sanguinetti i militari hanno lasciato questa eredità, e l'hanno lasciata anche al partito alla realtà democratica faticosamente ricostruita.

Ma se è vero che anche in questo paese latinoamericano i generali se ne sono andati a saccheggio compiuto, sarebbe ingiusto e non vero dire che questa è, al pari di altre, una «democrazia concessa». Al contrario, scarsissime sono sempre state le complicità, i silenzi, l'appoggio; appena gli uruguayani hanno potuto, sia pur parzialmente, nell'80 prima e poi nell'85, esprimere una scelta elettorale, hanno spinto in stragrande maggioranza la dittatura.

ARGENTINA-ITALIA

## Alfonsín ad Andreotti

### «Aiutateci con i fatti»

BUENOS AIRES — La mina vagante del debito estero che rischia di ferire mortalmente i giovani democrazie latino-americane è stata al centro del colloquio che il presidente argentino Raúl Alfonsín ha avuto con il ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti. L'altro giorno Alfonsín ha pronunciato un durissimo discorso sostenendo che bisogna pensare a «forme di apprensaglia» contro «l'ingiustizia economica perpetuata ai danni del paese in via di sviluppo».

Parlando con Andreotti, il presidente argentino ha ricordato le «gravi responsabilità» che il mondo industrializzato si assumerebbe se, lasciando insoluto il problema dell'indebitamento, si pro-

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di gara

Il Comune di Ferrara indirà quanto prima, per la concessione a privati dell'esercizio del pubblico macello sito in Ferrara, Via Stefano Trenti, una licitazione privata tra imprese in possesso dei necessari requisiti tecnici ed economici, con il metodo di cui all'art. 73, lett. c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, e quindi ad offerte segrete in aumento da confrontarsi con il prezzo base (canone annuo di concessione) di L. 25.000.000 Iva esclusa.

p. IL SINDACO

L'ASSESSORE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Gabriele Ghetti

FRANCIA

## Rilancio delle riforme nel programma del Ps

Resa pubblica la «piattaforma elettorale» in vista della consultazione di marzo - Progressiva estensione della protezione sociale

Nostro servizio

PARIGI — Fumata bianca dai camini della Rue Solferino, dove ha sede il Partito socialista francese: la «piattaforma elettorale», in cantiere dai tempi del congresso di Tolosa, oltre due mesi fa, ripresa e respinta per due volte consecutive dalla Direzione, ridotta da 80 a 15 pagine per ragioni di efficacia, è finalmente giunta alla stampa. Oggi costituirà il filo conduttore della campagna elettorale socialista.

allargare il campo delle libertà, preparare i mezzi per orientare l'avvenire e far avanzare la società francese verso il socialismo.

In moneta più spicciola, se i socialisti riusciranno a superare la corrente contraria che attualmente sembra spingerli verso il naufragio e a guadagnare di qui a marzo sufficienti simpatie per restare al potere, da soli o come forza determinante di una coalizione di centro-sinistra, essi propongono al paese e ai loro eventuali alleati una serie di misure destinate a garantire e garantire le conquiste della legislatura precedente ma a proseguire sulla strada delle riforme e della fedeltà ai valori propri di un partito che si proclama e che vuole restare «socialista».

Brevi

- Cisgiordania: ucciso giornalista palestinese**  
TEL AVIV — Il cadavere di un giornalista palestinese del quotidiano «El Fayz di Gerusalemme, Messan Abdel Naim, scomparso misteriosamente due mesi fa, è stato rinvenuto ieri in avanzato stato di decomposizione nelle Cisgiordania occupate da Israele.
- Caccia israeliana sul Libano**  
BEIRUT — Nonostante i moniti siriani, l'aviazione israeliana è tornata a sorvolare ieri con i suoi caccia Bekar, Sidone e la valle della Bekaa.
- Delegazione del Pci a Pyongyang**  
ROMA — Una delegazione del Pci composta da Lucio Magri della direzione, Vannino Chiti del Cc e Raffaele De Biasi della sezione esteri è stata ospite del Partito del Lavoro della Repubblica popolare democratica di Corea dal 13 al 16 dicembre e ha incontrato il presidente Kim Il Sung.
- Sciopero in Jugoslavia**  
BELGRADO — Per tutta la giornata del 18 dicembre 600 operai dei servizi di trasporto pubblici di Zivko Uspice, città della Serbia a 170 km da Belgrado, hanno scioperato per aver ricevuto solo il 50 per cento dello stipendio. Secondo il quotidiano «Borba», nel primo semestre di quest'anno ci sono stati in Jugoslavia 341 scioperi.
- Ufficiali arrestati in Nigeria**  
LAGOS — Le autorità nigeriane hanno annunciato ieri l'arresto di un certo numero di ufficiali che complicitamente contro il governo, ma hanno precisato che non si è trattato di un tentativo di colpo di Stato. In un primo momento era stato lo stesso ministro della difesa Domkat Bai a parlare di un golpe sventato.
- Walesa incriminato per calunnia**  
VARSAVIA — Lech Walesa è stato ufficialmente incriminato per il reato di calunnia, per le controinformazioni da lui diffuse sulle recenti elezioni legislative.
- Visita di Kulikov in Romania**  
BUCAREST — Il presidente romano Nicolae Ceausescu ha ricevuto ieri il comandante in capo delle forze del Pcus, marciante Viktor Kulikov, attualmente in visita in Romania.
- Condanne in Algeria**  
ALGERI — Un tribunale per la sicurezza dello Stato ha condannato 22 attivisti di organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo a pene variando dai sei mesi ai tre anni.
- Programma della visita del papa in India**  
NUOVA DELHI — Comincerà il primo febbraio e durerà dieci giorni la visita che Giovanni Paolo II effettuerà in India su invito del presidente Giani Zail Singh. Il papa visiterà poi varie località, tra cui Calcutta, Madras, Goa, Bombay e lo Stato del Kerala.
- Intesa Etiopia-Uga per gli indennizzi**  
ADDIS ABEBA — Il governo etiopico ha firmato ieri un accordo con l'Uga per indennizzare le società americane nazionalizzate dopo il cambiamento di regime nel 1974.

Il primo anniversario della tragica scomparsa di  
**CARLO NOBERASCO**  
stronato a 28 anni dalla violenza della droga, il padre, la madre e il fratello lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Albisola Mare, 21 dicembre 1985

Il quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno  
**ANGELO SERRAVALLE**  
la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.  
Savona, 21 dicembre 1985

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno  
**OTELO FRANCHI**  
la moglie Enide e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità.  
Genova, 21 dicembre 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno  
**ANGELO SGRÒ**  
la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.  
Cinis (PA), 21 dicembre 1985

I figli Vittorio, Gaspare e Vincenzo annunciano la scomparsa del padre, compagno  
**CALOGERO GAMBINO**  
e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.  
Ravenna (AG), 21 dicembre 1985

I compagni della Sezione del Pci di Villetta Barrea profondamente addolorati per la scomparsa della indimenticabile  
**LINA IORIO**  
sono affettuosamente vicini a Ivo e figli.

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del compagno  
**MICHELE VECCHIARELLO**  
la moglie, il figlio e i compagni della Sezione «Walter Filik di S. Gottardo» lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.  
Genova, 21 dicembre 1985

La Cgil Funzione Pubblica di Collegno-Orbasano-Valle Susa è vicina al compagno Carlo Repetto in questo momento di dolore per la scomparsa del  
**MADRE**